

Alle radici della sostenibilità. Protagonisti, conoscenze, esperienze

Elementi per una cronologia

1661
1789

Tra XVII e XVIII secolo appaiono i prodromi del pensiero alla base dell'idea di sostenibilità. In età preindustriale si verificano i primi danni ecologici, quali deforestazione, erosione del suolo, fiumi interrati, inquinamento urbano, siccità e interruzione dei raccolti. Le cause vanno rintracciate nei cambiamenti climatici, nelle guerre, nei danni ambientali, e nelle prime strategie commerciali del capitalismo nascente. Cresce lentamente una presa di coscienza che rimette in discussione il rapporto tra uomo e ambiente. La seconda metà del XVIII secolo è conosciuta come l'epoca della prima rivoluzione industriale: le

invenzioni come la macchina a vapore (1769) e il telaio a motore (1785) rivoluzionano la produzione e i rapporti di lavoro, innescando un lento processo di estraniamento dall'ambiente. Le teorie economiche di Adam Smith e dei fisiocrati francesi aprono la strada al libero mercato e alla rigida divisione del lavoro. Il nascente imperialismo coloniale pone le basi dell'economia basata sui consumi, grazie all'intensivo sfruttamento dei territori fondato sul disboscamento per la creazione di colture da reddito come caffè, cioccolato, tabacco e zucchero, preziosi beni di consumo della società europea.

Qui la mostra con i suoi approfondimenti



Il mondo intellettuale e gli scienziati si rivolgono al mondo naturale

Verso la fine del XVIII secolo, iniziano a manifestarsi segnali di critica nei confronti della nuova società. L'intellettuale illuminista, cosmopolita, avversa la schiavitù e spinge a una maggiore presa di coscienza sui diritti umani sostenendo il miglioramento delle condizioni materiali e intellettuali dell'umanità. Le rivoluzioni americana e francese sono portatrici di queste nuove visioni del mondo. Tra i principi dell'Illuminismo è la separazione tra scienza e religione che promuove una nuova filosofia della natura, grazie a cui l'uomo sperimenta la realtà attraverso i sensi.



La silvicoltura all'origine della sostenibilità

La silvicoltura all'origine della sostenibilità

Se nel XVII secolo già si trovano alcune esperienze di gestione razionale dei boschi, nel secolo XVIII l'uso intensivo del legname in ogni settore della società contribuisce al disboscamento. L'idea di sostenibilità ha origine quando un sovrintendente minerario sassone, Hans Carl von Carlowitz, conia il termine *Nachhaltigkeit* per contrastare la pratica dello sfruttamento intensivo del legname ricavato dalla medesima foresta. Dall'ispirazione di Carlowitz, la silvicoltura diventa un ramo della scienza che stabilisce l'importanza dei terreni boschivi come fonte economica e una risorsa fondamentale per le società preindustriali.

1763

Nasce la silvicoltura come scienza: nel 1763, alla fine della Guerra dei Sette anni, nella foresta dello Harz da **Hans Dietrich von Zanthier** è fondata la prima scuola di silvicoltura

1767

Lo sviluppo della scienza forestale si fonda sulla matematica e sulla botanica: **Johann Wilhelm Hossfeld** elabora il concetto di produzione sostenibile, formulato in linguaggio matematico.

